



◆ Il vicesegretario Martin Griffith nominato coordinatore delle Nazioni Unite per i Balcani

◆ Due missioni umanitarie in corso a Belgrado e in Kosovo «La ricostruzione durerà 5 anni»

Annan rilancia l'Onu

«Spianare la via alla pace»

Presto il segretario andrà a Tirana e Skopje

GINEVRA Kofi Annan si recherà la settimana prossima in Albania e Macedonia per valutare la situazione umanitaria e le necessità dei rifugiati kosovaro-albanesi in quei due paesi. L'annuncio è stato dato personalmente da Annan durante il vertice delle agenzie Onu e di varie organizzazioni non governative svoltosi negli ultimi due giorni a Ginevra. Il numero uno del Palazzo di Vetro ha inoltre reso noto che sarà il vice segretario generale per gli affari umanitari, Martin Griffith, a coordinare le attività dell'Onu nella regione balcanica. Griffith avrà il suo ufficio a Skopje, capitale della Macedonia.

Durante il vertice Kofi Annan ha espresso l'auspicio che l'Onu e tutte le parti interessate «preparino la pace e la ricostruzione del Kosovo». Nel corso dei lavori sono state lanciate due missioni umanitarie. Una, condotta dalla Croce rossa internazionale, è già arrivata ieri a Pristina. L'altra si appresta oggi a partire per Belgrado ed il Kosovo, ed è guidata dal vice segretario dell'Onu Sergio Vieira de Mello. Sono missioni che nelle intenzioni di Annan devono servire a preparare il terreno alla pace ed al ritorno dei kosovari nella loro terra. Il passo successivo sarà poi la ricostruzione, «per la quale ci vorrà un piano di almeno cinque anni», ha però ammonito il segretario generale dell'Onu. Per la pace, «che non è vicina», ha detto Kofi Annan - ma va ricercata strenuamente con la cooperazione di tutti», il segretario si sta già avvalendo dei suoi inviati speciali Carl Bildt ed Eduard Kuklan. Bildt e Kuklan hanno il compito di rilanciare il dialogo con tutti, «compresi il Gruppo di contatto, i paesi del G-8 e il russo Cernomyrdin», l'emissario di Eltsin per i negoziati balcanici.

«Io stesso - ha aggiunto Annan - sono in stretto contatto con tutti i capi di Stato e di governo interessati e con altri importanti protagonisti, compreso il segretario della Nato, Solana. C'è un accordo generale che tutti gli sforzi di pace vadano inquadrati nella dichiarazione emessa a Bonn la settimana scorsa dai paesi membri del G-8». Si tratta del piano formulato il 6 marzo scorso a Bonn, che prevede il dispiegamento in Kosovo di una presenza interna-

zionale che sia approvata dalle Nazioni unite. Dal dialogo non bisogna escludere il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Con lui, secondo Annan, «bisogna parlare, soprattutto per quel che riguarda le questioni umanitarie, dato che si deve essere realisti e dialogare con chi controlla il territorio». Del resto la prova che le Nazioni unite già dialoghino di fatto con Milosevic «è stata data proprio dalle due missioni umanitarie, autorizzate da Belgrado», hanno commentato fonti diplomatiche.

Annan ha insomma «rilanciato» il ruolo dell'Onu, che lui stesso ha sentito essere oggi «indebolito», aggiungendo però di sperare che ciò sia solo «per po-

co». Il segretario delle Nazioni unite si è detto pronto a interporre i suoi buoni uffici, «dovunque servano, quando le parti saranno pronte». «Non ripeteremo però gli errori commessi in Bosnia - ha aggiunto Kofi Annan - ed è chiaro che qualsiasi futura presenza internazionale nel Kosovo dovrà avere un efficiente coordinamento civile e militare e dovrà occuparsi di diritti umani, bisogni umanitari, ricostruzione, anche istituzionale, e compiti di polizia».

«È altrettanto chiaro - ha concluso Kofi Annan - che una forza militare internazionale credibile, capace di mostrare la forza per non doverla usare, è la condizione per il ritorno sicuro, inondato e completo di ogni uomo, ogni donna e ogni bambino che siano stati espulsi dal Kosovo».

Solo con questa forza in campo possiamo aspettarci che i kosovari tornino alle loro case in sicurezza, dignità e pace».

MACEDONIA

Hillary Clinton ai profughi: tornerete nelle vostre case

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

SKOPJE «Non permetteremo che Milosevic vi tenga lontani dalle vostre case, quando la guerra sarà finita tornerete nella vostra terra». Quasi una sentenza quella pronunciata da Hillary Clinton tra le tende di Stenkovec, battute dal sole e sommerse dall'afa. Basta questo, che non è poco, per infiammare gli animi, scatenare applausi, unire centinaia di albanesi in un solo grido: «Usa, Usa, Nato, Nato». La visita della first lady tra i dannati del Kosovo è stata insomma un successo, politico innanzitutto, ma anche coreografico e mediatico. Al suo arrivo è stata accolta dalla signora Nada Gligorova, consorte del presidente macedone che ha accompagnato Hillary per tutta la

visita. Il corteo di auto (i servizi di sicurezza americani hanno schierato un vero e proprio esercito) ha letteralmente bloccato Skopje e raggiunto le tendopoli di Stenkovec. Hillary è scesa da una jeep con i vetri scuri, ha sfoggiato un sorriso contenuto, preoccupato. I clic dei fotografi hanno sommerso tutti gli altri rumori, decine di obiettivi delle telecamere, da quelli di Christine Amampor della Cnn a quelli delle piccole emittenti di Skopje, si sono concentrati sulla first lady che vestiva un tailleur blu scuro e una camicia bianca. Due bambini si sono avvicinati ed Hillary li ha abbracciati e li ha portati con sé tra le tende. Uno dei due, il piccolo Ferat, profugo della città martire di Urosevac, è stato poi «questorato» dai grandi network americani, insuperabili nel creare storie e personaggi

per il piccolo schermo. Ma la regia americana aveva preparato ben altre sorprese. In cielo sono apparse le scie di almeno sei cacciabombardieri, che si sono intrecciate sopra le teste di Hillary, dei profughi, e degli agenti della Cia che affollavano il campo. Forse andavano a bombardare, forse, e ciò pare più verosimile, i caccia hanno pattugliato lo spazio aereo. Stenkovec dista meno di 13 chilometri dal confine e dai cannoni di Milosevic. Hillary ha girato per un'ora tra gli sfollati, ha ascoltato le loro storie, i racconti delle atrocità e, visibilmente commossa, ha fatto un breve riassunto per centinaia di giornalisti: «Ho sentito racconti che mi hanno colpito - ha esordito - vogliamo che questa gente possa tornare in sicurezza, non permetteremo a Milosevic di tenerli lontani dalla loro terra». Poi

uno sguardo al paese ospite: «Dobbiamo pensare alla ricostruzione della Macedonia e delle economie del sud est dell'Europa». Sarà forse un caso, ma proprio ieri la Banca Mondiale ha finanziato un credito urgente per la Macedonia per 50 milioni di dollari. Di aiuti, ai profughi, ma anche ai macedoni, Hillary ha parlato incontrando prima i rappresentanti delle organizzazioni non governative e poi il premier Georgievski e il presidente Gligorov. Nel tardo pomeriggio è poi ripartita per l'Italia. La visita della first lady ha nei fatti oscurato le altre presenze che affollano Skopje in questi giorni. L'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati, preoccupato per il calo di attenzione sull'emergenza profughi, ha reclutato alcuni «testimonial» famosi. Partito Richard Gere, è arrivato Roger Moore.



Hillary Clinton con i profughi kosovari nel campo di Stenkovec in Macedonia M.Antonov/Ansa-Epa

L'INTERVENTO

Questa guerra sta uccidendo il diritto internazionale

SEGUE DALLA PRIMA

dalla decisione della Nato di usare la forza senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza. La risoluzione di condanna dell'intervento illegale, presentata dalla Russia, dall'India e dalla Bielorussia, è stata respinta, con l'era prevedibile, anzitutto dal veto delle potenze occidentali. La Corte di giustizia dell'Aia, supremo organo giudiziario delle Nazioni Unite, è a sua volta impotente ad intervenire, non disponendo, come è noto, di una giurisdizione obbligatoria. È facile prevedere che, dichiarando la sua incompetenza, la Corte respingerà il ricorso presentato dalla Jugoslavia contro i dieci paesi della Nato, tra cui l'Italia, impegnati nell'attacco militare.

Resta il Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia (anch'esso con sede all'Aia), la cui competenza è stata ribadita recentemente. Il procuratore generale del Tribunale, la canadese Louise Arbour, in una recente intervista rilasciata a Repubblica (7 maggio 1999) ha assicurato che «tutti i boia di Milosevic verranno portati alla sbarra» (questo è il titolo, virgolettato, dell'intervista). Ma il procuratore generale ha anche dichiarato che il Tribunale sarà libero di intervenire contro la Nato «nel

caso si dovesse indagare su attacchi poco mirati, su un numero sproporzionato di vittime o su comportamenti non in linea con la Convenzione di Ginevra». La Nato, ha precisato la Arbour, si è a questo fine volontariamente sottomessa alla giurisdizione del Tribunale dell'Aia ed ha assicurato la sua piena disponibilità a consentire eventuali indagini. Il Tribunale dell'Aia, sostiene in sostanza la Arbour, è un'assise giurisdizionale molto attiva nelle indagini, capace di efficacia sanzionatoria e soprattutto indipendente ed imparziale.

Anche Antonio Cassese, che del Tribunale per la ex-Jugoslavia è stato presidente e che oggi è autorevole giudice di una delle sue corti, ha sostenuto in un articolo che «la guerra in Jugoslavia rimane in tutto e per tutto regolata dal diritto bellico». Per la prima volta nella storia, egli scrive, accade che un conflitto armato pre-esista un organo penale internazionale competente a giudicare i crimini commessi dalle parti. Cassese riconosce, con molta onestà intellettuale, che il diritto di guerra è uno strumento da molti punti di vista imperfetto e che spesso rischia di «fare il gioco delle Grandi Potenze». Egli tuttavia sostiene che è significativo che anche le forze armate degli Stati Uniti, che hanno

sempre rifiutato di far giudicare i propri militari da organi penali diversi da quelli nazionali, saranno sottoposte alla competenza del Tribunale. «La logica del diritto ha dunque finito per prevalere sulla strategia politica tradizionale di Grandi potenze come gli Usa».

Si tratta di rassicurazioni che dovrebbero restituirci almeno una parte della nostra fiducia nei confronti del diritto internazionale e in particolare dell'imparzialità e dell'efficacia delle Corti penali competenti ad applicarlo. Ma restano purtroppo molti dubbi e provo ad esprimere rapidamente alcune delle ragioni del mio scetticismo.

Anzitutto sottolineo che il Tribunale per la ex-Jugoslavia, insediato nel maggio 1993 dal Consiglio di Sicurezza, è riuscito in sei anni di attività ad organizzare un numero molto limitato di processi (una ventina circa) contro una sessantina di imputati. La sua efficacia repressiva appare dunque incredibilmente limitata, mentre quella preventiva, che dovrebbe essere assolutamente la più importante, si è rivelata nulla. Per di più molti dubbi sono stati sollevati sulla sua legalità internazionale - aveva il Consiglio di Sicurezza il potere di istituire un Tribunale penale internazionale? - e sulla «qualità» della sua

giustizia. Essa violerebbe principi che sono alla base della civiltà giuridica moderna come la irretroattività della legge penale, il divieto di giurisdizioni «speciali» e la certezza del diritto.

Ma al di là di tutto questo è clamoroso il paradosso giuridico per cui, mentre il Consiglio di Sicurezza e la Corte di giustizia delle Nazioni Unite non intendono o non sono in grado di dichiarare e di sanzionare l'illegalità dell'aggressione della Nato contro la Repubblica Jugoslava, il Tribunale per la ex-Jugoslavia, a causa della sua natura «speciale», pone sullo stesso piano gli aggressori e gli aggrediti. Esso giudica perciò soltanto in merito ad eventuali violazioni del «diritto di guerra» nel senso assai ristretto dello «ius in bello», e cioè dell'uso di strumenti bellici vietati, della non discriminazione fra civili e militari e così via.

Ma è chiaro che se l'attacco militare della Nato contro la Repubblica Jugoslava - e il suo gravissimo illecito internazionale - come lo stesso Cassese ha più volte riconosciuto, «crimini dal punto di vista del diritto sono tutti gli atti compiuti dalle forze della Nato: criminale non è soltanto l'uccisione intenzionale di civili, ma lo è anche l'uccisione involontaria di personale, sia esso civile o milita-

re, e la distruzione delle infrastrutture e delle risorse del paese. Criminale è, in se stessa, l'aggressione voluta dalla Nato e, «in primis», dagli Stati Uniti. Potrebbe probabilmente essere individuata qui una delle ragioni per le quali gli Stati Uniti, che hanno fortemente voluto questo tribunale speciale e che lo hanno sempre finanziato - mentre hanno illegalmente negato i finanziamenti alle Nazioni Unite - si sono invece opposti alla costituzione di un Tribunale penale internazionale che fosse competente a giudicare anche del crimine di «aggressione».

Ancora più delicato è il tema della neutralità e della indipendenza del Tribunale, e alla fine della sua efficacia. Nonostante le rassicurazioni dichiarate dal suo Procuratore generale, non risulta che sia il Tribunale dell'Aia, che pure ha inviato propri rappresentanti ai confini del Kosovo per raccogliere informazioni e testimonianze circa i crimini di guerra commessi dalle milizie serbe, abbia avviato alcuna indagine o iniziato alcun procedimento nei confronti dei comandi della Nato. Mentre le ragioni per farlo ci sarebbero anche in termini di semplice «ius in bello» (pensate all'attacco all'edificio della televisione serba che provocò 15 morti). Per

non parlare dell'uso delle bombe a grappolo e di testate ad uranio impoverito.

C'è infine un aspetto che complica ulteriormente e rende estremamente delicata la posizione del Tribunale: sinora esso si è servito, come di una polizia giudiziaria internazionale, dei contingenti militari della Nato (Ifor e Sfor) presenti nei territori della ex-Jugoslavia. Questa era già una procedura gravemente impropria, che poteva gettare ombra sull'indipendenza del Tribunale, in particolare nei confronti degli Stati Uniti. Ma oggi sarebbe estremamente grave - e nulla è stato finora dichiarato in senso contrario - se il Tribunale dell'Aia continuasse a servirsi dell'assistenza giudiziaria di una alleanza militare che ha violato la Carta delle Nazioni Unite, è parte in causa nel conflitto.

Ci sono dunque secondo me alcune serie ragioni per temere che questa guerra porti all'evanescenza normativa e alla totale ineffettività del diritto internazionale e quindi alla perdita della funzione che esso ha esercitato in questi decenni: quello di sottoporre l'uso della forza e il ricorso alla guerra ad alcune regole condivise dalla comunità internazionale.

DANILO ZOLO

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Sì Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.*
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 10411 Bruxelles, International Press Center

Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850883

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO DI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999670-474 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	Finestra 1° pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz./Legal/Concess./Aste/Altri: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLICITÀ S.P.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24246111

Arete di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24246111 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6662211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540384 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Babuini, 96 - Tel. 06/420091 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucio, 50 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70010941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucio, 50 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70010988

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 20134 MILANO - Via Lucio, 50 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/1 - Tel. 051/4210180 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Mirzani 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Ba. Roma - Via Carlo Presenzi 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalate dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

